

Roma 26 Maggio 1872

Cariissimo Emilio

Mi affrettai naturalmente a  
comunicare l'ultima lettera  
ad Emilio ed a Quintino.

V. ti sarebbe assai desideroso  
che la tua proposta sul palazzo  
della Legazione potesse essere  
accolta, e ne parlo anch'egli  
al tuo collega. Questi mi disse  
che egli non osa far direttamente  
la comparsa dal governo francese  
senza essere prima autorizzato dalla  
Camera: che perciò il miglior mezzo  
sarebbe di trovare alcuno che servisse

D'intermediario, vale a dire  
facette l'acquistò per sé e lo  
cedette poi al governo, dopo che  
la Camera avesse dato il suo  
consenso. Vi come il Comm.<sup>re</sup>

Baldurino è ora a Parigi; Quintino  
m'incarica di pregarti di parlargli  
di codesto argomento, e di dirli  
subito che cosa ne pensa.

Forse, anche Cavallero, gelantissimo  
com'è, potrebbe o per sé, o per  
la Banca Franco-Italiana addi-  
venire all'acquisto, e cederlo poi

al governo mediante un'annualità  
da stabilirsi. Fenta un pò se  
pare a te di proporglielo, nel caso  
in cui Baldicino non volette  
occuparsene egli stesso. Il pericolo  
è che la Camera rifiuti il suo  
assenso. Poi che lo stesso lavoro  
ebbe contro il voto della Camera  
nel celebre affare della casa  
Pollone.

Cio che complica la faccenda  
è la necessità in cui ci troviamo  
di chieder danari alla Camera  
per la costruzione d'un Palazzo a

1452 26/5 It.

Costantinopoli: La P. Porta ci regala  
un terreno ad hoc: malgrado ciò  
occorre circa un milione. Un altro  
milione è necessario per Parigi.  
Sono due palle difficili a far  
ingoiare nel tempo stesso a Vella  
ed alla Camera.

È bene che tu conosca queste  
difficoltà; non per smettere dal tuo  
disegno che io appresso con calore,  
ma perché ti persuada che la mia  
buona volontà e quella d'Emilia  
possono trovarsi a fronte di difficoltà  
grandi insuperabili.

Addio, carissimo. Salutami Costanti-  
no II e ricevi una stretta di mano  
del tuo vecchio amico

C.